RUSSIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - RUSSIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

Camere di Commercio italiane all'estero

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- Perchè RUSSIA
- Dati generali
- Dove investire
- Cosa vendere

OUTLOOK POLITICO

- Politica interna
- Relazioni internazionali

OUTLOOK ECONOMICO

- Quadro macroeconomico
- Politica economica
- Indicatori macroeconomici
- Tasso di cambio
- Bilancia commerciale
- Saldi e riserve internazionali
- Investimenti - Stock
- Investimenti - Flussi
- Materie prime
- Barriere tariffarie e non tariffarie

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica
- Indici di Apertura al commercio internazionale
- Fattori maggiormente problematici per fare business
- Business Cost
- Indice Doing Business

ACCESSO AL CREDITO

- Accesso al credito

RISCHI

- Rischi politici
- Rischi economici
- Rischi operativi

RAPPORTI CON L'ITALIA

- Overview
- Scambi commerciali
- Investimenti con l'Italia - Stock
- Investimenti con l'Italia - Flussi
- Flussi turistici

PERCHE'

PERCHÈ RUSSIA

- Complementariata' dei sistemi economici italiano e russo
- Opportunità per le imprese italiane offerte dal processo di modernizzazione dell'economia
- Favore con il quale il pubblico russo guarda al prodotto italiano
- Programmi di sviluppo delle Regioni russe
- Basso costo dell'energia e della manodopora

Complementariata' dei sistemi economici italiano e russo

La Russia e' il principale fornitore di prodotti energetici al mondo ma ha una base industriale e un settore primario ancora relativamente poco sviluppati; l'Italia, al contrario, non dispone di materie prime ma vanta un ampio e diversificato settore manifatturiero ed agro-alimentare. Si tratta di una complementarieta' fra i due sistemi produttivi che rende i due Paesi naturali partner economici e commerciali. La complementarieta' si riflette non solo nella bilancia commerciale ma anche nelle numerose joint ventures che favoriscono il trasferimento di tecnologia.

Opportunità per le imprese italiane offerte dal processo di modernizzazione dell'economia

La modernizzazione del sistema economico e' una priorita' delle Autorita' della Federazione. Cio' riguarda non solo alcuni settori-chiave ad alto contenuto tecnologico, ma anche le infrastrutture, il cui adeguamento e' indispensabile allo sviluppo del Paese. Esistono, dunque, opportunita' di collaborazione per imprese italiane in numerosi settori. Infine, le misure di limitazioni al commercio di beni alimentari approvate dal Governo russo in risposta alle sanzioni europee possono rappresentare un incentivo per lo sviluppo del settore agroalimentare della Federazione.

Favore con il quale il pubblico russo guarda al prodotto italiano

Il pubblico russo guarda con estremo favore al prodotto italiano. Il "Made in Italy" e' qui sinonimo di qualita', non solo nelle tradizionali "tre A" ("abbigliamento, alimentare, arredamento"), ma anche nei beni strumentali e per l'industria (macchinari e meccanica) e nell'alta tecnologia. Piu' in generale, esiste un capitale di simpatia da parte russa verso il nostro Paese, legato a questioni storiche e culturali, che puo' rappresentare un oggettivo vantaggio in termini di cooperazione economica e commerciale.

Programmi di sviluppo delle Regioni russe

Gli oltre 80 enti territoriali che compongono la Federazione competono fra di loro per attrarre investimenti dall'estero. Esistono una ventina di Zone Economiche Speciali (ZES) a livello federale, che assicurano incentivi fiscali, doganali e amministrativi alle imprese che vi investano. Analoghe zone sono state istituite a livello locale. Diverse imprese italiane hanno gia' colto con successo le opportunita' offerta dalle ZES. Il ranking delle Regioni russe per accoglienza del business straniero: http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/resource/doc/2016/04/investire_in_russia_agg.pdf

Basso costo dell'energia e della manodopora

Grazie alle disponibilità domestiche, il costo dell?energia nella Federazione è significativamente inferiore rispetto a Paesi importatori di risorse come l?Italia, nonostante gli aumenti che il Governo ha imposto a partire dal 2016. Per quanto riguarda i costi di allaccio alla rete, che variano in diverse Regioni. Ai costi espliciti di allaccio alla rete vanno sommati quelli amministrativi, i tempi di attesa e la stabilità nella fornitura. La manodopera e' generalmente qualificata e ha un costo non elevato.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale Presidenziale
Superficie	17.075.400 kmq
Lingua	Russo
Religione	Cristiani ortodossi 73%, Mussulmani 6%, Cristiani cattolici 1%, Cristiani protestanti 1%, Atei 17%
Moneta	Rublo

Ultimo aggiornamento: 03/10/2016

^Top^

DOVE INVESTIRE

- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
- Sanità e assistenza sociale
- Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)
- Prodotti alimentari

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Il settore “oil and gas” e’ quello prioritario dell’economia russa. La Federazione possiede infatti le maggiori riserve mondiali di gas, di cui è il primo esportatore. La Russia e’ l’ottavo possessore al mondo di riserve petrolifere, secondo esportatore mondiale di petrolio e terzo produttore: nel 2015 si e’ continuato a registrare una produzione record - oltre la soglia dei 10 milioni di barili al giorno - e si e’ confermata nel contempo l’importanza dell’esplorazione e del potenziale sfruttamento delle risorse artiche e dell’attrazione di investimenti e tecnologia straniera per il futuro dell’industria estrattiva russa. Nel 2015 La Russia era,inoltre, il primo produttore ed esportatore di gas naturale al mondo, con riserve seconde solo a quelle iraniane. Le entrate “oil and gas” rappresentano circa il 40% del bilancio pubblico ed il 58% delle esportazioni. E’ di tutta evidenza, quindi, sia la forte dipendenza dell’economia russa dal settore energetico, sia l’importanza strategica che Mosca attribuisce alla stabilita’ dei rapporti con i consumatori di energia (continuita’ dei flussi; prevedibilita’ dei prezzi; contratti di fornitura di lungo termine; accresciuta diversificazione delle rotte di transito e dei mercati di sbocco). La cooperazione italo-russa nel campo dell’energia risale alla fine degli anni ’50 e si e' evoluta, nell’ultimo periodo, dai consolidati rapporti commerciali ad un partenariato industriale fondato su una piu’ stretta interdipendenza. Enel è il primo investitore italiano in Russia con attività di generazione elettrica tramite Enel OGK-5 e vendita di energia tramite RusEnergoSbyt. Eni e’ il primo cliente europeo di Gazprom, partecipa al gasdotto Blue Stream e ha concluso un accordo di cooperazione strategica con Rosneft che prevede l’esplorazione di due blocchi offshore nel Mare di Barents e uno nel Mar Nero, lo scambio di tecnologie e la partecipazione di Rosneft a progetti internazionali di Eni. Saipem ha partecipato alla costruzione del North Stream.

Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Lo sviluppo dell’industria farmaceutica rappresenta una delle priorità del Governo russo. Già nell’aprile del 2009 dopo l’approvazione della legge sulla “Strategia per lo sviluppo dell’industria farmaceutica della Federazione Russa fino al 2020”, era stato elaborato un “Modello di sviluppo per un cluster farmaceutico a San Pietroburgo”. Successivamente, nel marzo 2010 sono state redatte delle linee guida, allo scopo di definire un approccio unico e coerente che regoli l’attività delle Istituzioni locali, degli investitori nazionali e internazionali, delle istituzioni accademiche e degli enti di ricerca. L’obiettivo delle Autorità federali e’ quello di fornire incentivi e creare condizioni che permettano alle imprese del settore di investire in ricerca per risultare maggiormente competitive. L’intervento pubblico si basa sulla realizzazione di opere infrastrutturali per la preparazione delle aree di insediamento delle aziende, sul ricorso al partenariato pubblico-privato per alcuni progetti, sull’assistenza nella varie fasi di realizzazione degli investimenti, su facilitazioni fiscali e doganali. Si tratta del pacchetto di vantaggi messo a punto per le Zone Economiche Speciali create nel 2005 allo scopo di favorire l’attività’ degli investitori russi e stranieri in settori ritenuti prioritari. La scelta di puntare sul settore farmaceutico, e della medicina in generale, e’ funzionale anche alla presenza a San Pietroburgo di centri di formazione scientifica che godono di un’importante tradizione e di validi istituti di ricerca. Tra le principali istituzioni accademiche sono da menzionare l’Accademia statale chimico-farmaceutica, l’Istituto Statale di Tecnologia di San Pietroburgo; la Facolta’ di Medicina “Pavlov”; l’Istituto di citologia dell'Accademia Russa delle Scienze; l’Accademia “Mechnikov”, uno dei più prestigiosi istituti superiori di medicina che si occupa di genetica, biochimica, immunologia, fisiologia, epidemiologia. Crescente e’ l’interesse verso San Pietroburgo da parte di varie imprese, anche internazionali, del settore. Nel quadro del cluster farmaceutico sono attualmente in corso di attuazione 13 progetti, anche con la partecipazione dei principali centri ricerca e di istruzione. Il cluster viene realizzato principalmente nelle due aree che fanno parte della ZES San Pietroburgo, Noidorf (che ospita attualmente le società farmaceutiche Biocad, Vertex e Geropharm) e Novo-Orlovskaya, dove sono insediate le società Immuno-Gem, Pharmasintez, Vital Development, Novartis, Vertex. Un altro insediamento per le industrie farmaceutiche è la zona industriale “Pushkin”, nella quale il Governo cittadino ha già effettuato investimenti per opere infrastrutturali per un ammontare di oltre 500 milioni di rubli e che ospita Geropharm, PharmaHolding, Sanson-Med, Neon. E’ prevista inoltre l’apertura di un centro di radioterapia. Un accordo in tal senso e’ stato già firmato dal “Centro di medicina nucleare” e dal Governo di San Pietroburgo, per un investimento stimato sui 150 milioni di dollari.

Sanità e assistenza sociale

Il fenomeno del cosiddetto "turismo sanitario" interessa in modo incisivo la Federazione Russa. Ogni anno la domanda di cure mediche all'estero tra i russi aumenta del 20-30%. Le richieste più frequenti per le cure mediche sono quelle legate al cancro e alle malattie cardiovascolari, mentre la maggior richiesta di esami medici si individua negli ambiti della oftalmologia, ginecologia e cardiologia. Questo testimonia la grande carenza del sistema sanitario russo, incapace di rispondere alle necessita' della popolazione. In particolare, i principali deficit sono rappresentati dalla mancanza di know-how nel personale medico e dalla scarsita' di apparecchiature biomedicali all'avanguardia. Le indicazioni che le imprese italiane possono trarre da questa situazione sono le seguenti: la possibilita' di aumentare la ricettivita' delle strutture ospedaliere italiane (i Russi ad ora prediligono Germania e Israele), l'occasione di formare una nuova classe medica negli istituti italiani e, soprattutto, investire nella Federazione per la costruzione di cliniche, ambulatori e case di cura. Si tratta di un'opportunita' apertasi abbastanza di recente e nella quale l'Italia potrebbe fare da apripista.

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

La cantieristica navale, a differenza della nautica da diporto che in Russia non raggiunge il livello di diffusione e importanza di altri mercati, è uno dei settori considerati prioritari dalle Autorità della Federazione Russa. La maggior parte dell'industria è controllata dallo Stato tramite la Società Unita di cantieristica navale (in russo OSK) di cui possiede il 100 % della proprietà; costituita nel 2007, attualmente ha in portafoglio l'80% degli ordinativi di costruzioni navali nella Federazione Russa. Nel settore della cantieristica civile la OSK produce praticamente tutte le tipologie di imbarcazioni e strutture marine attualmente esistenti, dalle piattaforme di perforazione ed estrazione, ai rompighiaccio, alle navi cisterna, petroliere, gasiere, alle navi porta-containers, Ro – RO, etc. Nel settore della cantieristica militare la società OSK progetta e costruisce la maggior parte delle imbarcazioni della VMF (Marina da Guerra della Federazione Russa); inoltre esporta imbarcazioni e attrezzature militari navali in circa 20 paesi nel mondo. La OSK comprende 60 strutture, tra uffici di progettazione, cantieri per la costruzione e la riparazione di navi, situate in varie Repubbliche e Regioni della Federazione Russa: Regione di Archanghelsk, Regione di Astrakan, Regione di Kaliningrad, Kamchatka, Mosca, Regione di Murmansk, Regione di Nizhniy Novgorod, Regione di Primorskiy, San Pietroburgo, Repubblica di Tatarstan e Regione di Khabarovsk. Per quanto riguarda il settore della cantieristica militare, entro il 2020 il Governo della Federazione Russa intenderebbe allocare una somma pari a 4.500 mld di rubli (circa 112,5 miliardi di euro) per l'ammodernamento della Marina Militare e la maggior parte (circa il 30%) dell'ingente somma stanziata verrebbe assegnata alle imprese dell'industria della difesa della Federazione Russa, molte dei quali si trovano a San Pietroburgo e nelle zone limitrofe, che si affacciano sul mar Baltico o sul mar Bianco. Il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo del Comando della Marina Militare della Federazione Russa ha ulteriormente evidenziato l'importanza di San Pietroburgo nel settore cantieristico, tanto che si prevede che oltre il 30 % dei nuovi ordini di cui al programma di costruzioni approvato saranno assegnati ai cantieri navali della Regione, e tale dato non potrà essere ulteriormente incrementato solo perché attualmente molti cantieri navali stanno già lavorando al massimo della propria capacità produttiva. La nuova strategia di sviluppo industriale decisa a livello Federale si propone due obiettivi. Il primo è consolidare il ruolo attuale della cantieristica militare russa; il secondo obiettivo è quello di risollevare le sorti della cantieristica civile, che non copre nemmeno lo 0,5% del mercato mondiale, dominato dai sud coreani (35%), giapponesi (20%) e cinesi (15%). Il piano russo per la cantieristica, al fine di portare il settore civile almeno al 2% del mercato mondiale, oltre ad abolire l'Iva per le componenti importate dall'estero e non reperibili sul mercato interno, al 2015 aveva stanziato finanziamenti globali per 140 miliardi di rubli (circa 4 miliardi di euro), di cui 97 miliardi di rubli a spese del bilancio statale. La situazione si presenta pertanto particolarmente favorevole per quello che riguarda la possibilità di presentare prodotti e tecnologie italiane alle controparti russe, che possono essere sostanzialmente individuate nei grandi cantieri navali, per lo più di proprietà della Holding OSK e dei centri di ricerca e di innovazione, nella quasi totalità di emanazione universitaria o governativa. Il fatto che le controparti locali siano facilmente individuabili e in numero relativamente ristretto potrebbe facilitare i contatti, anche ad alto livello.

Prodotti alimentari

A seguito del Decreto Presidenziale n.560 del 6 agosto 2014, il Governo russo ha adottato un provvedimento che vieta per il periodo di un anno l'importazione di prodotti alimentari dai Paesi dell'Unione Europea, da Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia, in reazione al regime sanzionatorio da loro imposto contro la Russia. Sono inclusi nell'elenco carne di manzo, maiale, pollame, pesce, produzioni ortofrutticole, pollame, formaggi, latte e latticini. L'embargo non include alimenti per l'infanzia e i prodotti acquistati all'estero per l'utilizzo personale. Per l'elenco dettagliato dei beni soggetti a embargo si rimanda, insieme al relativo Decreto tradotto in inglese, alla sezione Approfondimenti. La "strozzatura" dal lato dell'offerta potrebbe provocare in tempi brevi un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, sia al consumo, sia intermedi. Al contempo, le limitazioni al commercio potrebbero rappresentare un incentivo per lo sviluppo del sistema produttivo della Federazione in ambito agroalimentare.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

COSA VENDERE

- Macchinari e apparecchiature
- Mobili
- Prodotti alimentari
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)
- Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Macchinari e apparecchiature

La reazione alle sanzioni occidentali e il deterioramento del potere di acquisto del rublo hanno assestato un duro colpo all'interscambio italo-russo, più' che dimezzatosi nel corso del 2016. Se dal lato delle vendite la conseguenza e' stata quindi negativa, per gli investimenti questa situazione può' risultare invece particolarmente attrattiva. Come risultato, le merci per le quali la domanda rimane ancora alta sono rappresentate dai beni strumentali, fondamentali per l'attività' delle aziende che stanno investendo nel Paese (dal Made in Italy al Made with Italy) e dai beni di nicchia.

In particolare, il mercato russo presenta interessanti opportunità in tutti i settori della meccanica, che richiedono interventi di rinnovamento e di aggiornamento tecnologico per dare seguito ai programmi federali di sviluppo dell'industria manifatturiera nazionale. All'interno del comparto si evidenziano buone prospettive, soprattutto a livello regionale, per le forniture di tecnologia alle industrie della trasformazione alimentare e della lavorazione del legno (arredi e complementi per l'edilizia); si conferma inoltre la vitalità dei settori metalmeccanico, petrolchimico e nella produzione di articoli e materiali in plastica e gomma. Si va consolidando infine la quota dei fornitori di gruppi industriali italiani con insediamenti produttivi propri in Russia. Lo sviluppo degli investimenti nazionali ed esteri, inclusi quelli nelle Zone Economiche Speciali, lascia prevedere una dinamica sostenuta della domanda di attrezzature e macchinari anche nel prossimo futuro. Occorre ricordare a questo proposito che l'industria locale non appare in grado di competere con i fornitori esteri, inclusi quelli italiani, nella maggior parte delle specializzazioni della meccanica strumentale. Anche i programmi di sviluppo di produzioni sostituive delle importazioni saranno per forza di cose concentrati soltanto su quelle più strettamente necessarie al complesso dell'industria pesante, nei settori dell'energia, dei mezzi di trasporto e delle forniture militari. La concorrenza più intensa che le nostre imprese dovranno affrontare sarà quindi da un lato quella tradizionale di Paesi ad alta tecnologia, con la Germania in primo piano, dall'altro quella proveniente da Paesi emergenti quali la Turchia, con la Cina attualmente in una fase di passaggio dal secondo al primo dei due gruppi. Sempre nel comparto della meccanica si segnala la crescente richiesta di apparecchiarure elettroniche in particolare nel settore medicale e ospedaliero. Si tratta di un comparto ancora poco rappresentato nell'insieme del nostro export, che presenta tuttavia ritmi di crescita molto elevati e prospettive di medio termine interessanti, sostenute dal rapido sviluppo dei servizi sanitari su base commerciale nelle principali città russe e dal percorso più lento, ma non meno importante, di ristrutturazione e di riqualificazione del sistema sanitario statale, attualmente in corso. Dal punto di vista delle modalità operative, come nel passato, le criticità più sentite dai fornitori italiani riguardano la costruzione di reti di assistenza tecnica efficienti e la gestione dei flussi di ricambi, accessori e componenti. Per le imprese del comparto dei beni strumentali, quindi, le direzioni di sviluppo della presenza devono guardare soprattutto a questi servizi per essere in grado di rispondere rapidamente alle esigenze degli utilizzatori. Particolare attenzione va posta inoltre ai programmi di sviluppo tecnologico dell'industria locale e agli spazi che si creano nel passaggio dalla ricerca pura alla sua incorporazione in prodotti tecnologici efficienti, per il quale non sempre esistono in questo Paese reti e snodi funzionali e si richiede quindi spesso la collaborazione di partner esteri dotati di specifiche competenze in questo campo. Si attende infine, dalla progressiva applicazione degli accordi di adesione della Russia alla WTO, una semplificazione degli oneri di certificazione delle attrezzature industriali, che hanno costutito in passato un elemento di difficoltà nell'accesso a questo mercato ancor più dei dazi e delle tariffe doganali, anch'esse del resto in via di abbattimento. Al 2016, il settore rappresentava ancora la principale voce di importazione dall'Italia (35,7%), seppur in calo rispetto all'anno precedente (43,8%).

Mobili

L'andamento positivo del mercato dei mobili e dei complementi d'arredo in Russia si accompagna alla crescita dell'edilizia e all'incremento dei redditi reali di fasce via via più ampie della popolazione, favorito da un ricorso più in largo che in passato al credito al consumo. Si è così formato un "mercato di massa" che copre già oggi il 40% della popolazione. La domanda russa di mobili e altri articoli d'arredamento si rivolge prevalentemente all'estero; l'industria locale, pur in crescita, non riesce infatti a soddisfare per quantità e qualità le richieste del mercato, limitandosi in molti casi alla produzione di articoli finiti con utilizzo di semilavorati e componenti d'importazione. In questo scenario, l'Italia si colloca al secondo posto tra i Paesi fornitori (tra Cina e Germania). Gli spazi di maggior interesse per il prodotto italiano rimangono concentrati nel segmento superiore di mercato, mentre la Cina rappresenta sempre un competitor importante nella fascia media e (sempre di piu') medio-alta di prodotto. Accanto a un incremento delle importazioni, si osserva un costante aumento del numero di architetti e interior designer attivi in Russia e una maggiore diffusione delle informazioni e delle tendenze, nazionali ed estere, che formano e influenzano un pubblico sempre più esigente. Negli ultimi anni, gran parte della crescita del mercato è da attribuirsi allo sviluppo dell'edilizia abitativa, ma si è anche verificata una forte crescita nel settore dell'arredo per categorie specializzate. Rientrano tra queste i mobili per negozi, centri commerciali, ristoranti e altri locali pubblici, che devono unire alle esigenze prettamente tecniche e funzionali la riconoscibilità del design, e i mobili per ufficio. Anche in questo settore, l'industria italiana ricopre un ruolo di primo piano, grazie alla creatività del design e alla capacità di proporre gamme di prodotto particolarmente ampie sia nello stile che nei materiali. L'esportazione può avvenire attraverso il canale della formula "contract" (vantaggiosa e particolarmente diffusa per negozi e hotel), grazie a eventi incoming, fiere o con la vendita su Internet (che necessita comunque di un agente locale per le pratiche di importazione). In questi anni, il sistema di distribuzione si è definito attraverso l'espansione di supermarket o catene specializzate, soprattutto nelle regioni di Mosca e San Pietroburgo, che convivono con i grandi magazzini

"generalisti" e con la crescita del mercato online. Nel 2013 il dazio medio ad valorem ammontava al 17,2%, a cui si somma il dazio non ad valorem.

Arredamento e edilizia rappresentavano a giugno 2016 il 4,1% delle importazioni dall'Italia.

Prodotti alimentari

Il mercato russo dei prodotti enoagroalimentari è stato negli ultimi anni particolarmente dinamico. La quota dell'Italia è attualmente inferiore alla nostra capacità di offerta: l'agroalimentare rappresenta infatti a meta' 2016 circa il 9,4% delle nostre esportazioni in Russia. La produzione italiana, benché apprezzata dai consumatori russi appartenenti ai ceti urbani di livello medio/alto, risente delle difficoltà di accesso rappresentate dal sistema di certificazione e di registrazione dei prodotti e dal regime delle licenze. Oltre alle complesse procedure, le frequenti modifiche normative rendono particolarmente difficile per l'operatore estero, specialmente se privo di una forte struttura di commercializzazione, pianificare la propria attività in maniera affidabile e mantenere il controllo della commercializzazione del proprio marchio senza l'assistenza di un partner locale. Cio' si traduce in una posizione privilegiata per i grandi importatori/distributori locali, a maggior ragione quando essi si confrontano con un numero elevato di produttori di piccole-medie dimensioni e relativamente poco strutturati, quali quelli che operano nel comparto agroalimentare italiano. Un ruolo essenziale nella diffusione dell'immagine e dei prodotti del Made in Italy è quello della ristorazione italiana, sempre più diffusa in Russia, soprattutto nelle grandi città (Mosca, San Pietroburgo, Ekaterinburg). Oltre a Mosca, che costituisce il 40% del mercato alimentare russo, una crescente domanda si registra anche dalle altre grandi città della Russia (Nizhnij Novgorod, Samara, Kazan', Rostov-sul-Don, Novosibirsk). I principali canali di distribuzione dei prodotti alimentari sono le grandi catene al dettaglio che operano nei centri urbani, e i cosiddetti 'produkty', negozi di generi alimentari e di prima necessità, residuo distributivo dell'era sovietica ma privatizzati e diffusi in modo capillare su tutto il territorio. I prodotti italiani sono presenti quasi esclusivamente nel primo canale, ma si stanno diffondendo anche nel secondo. La grande distribuzione controlla approssimativamente più del 15% (nelle grandi città arriva al 50%) del mercato interno. Sono attive più di 110 reti commerciali in vari segmenti di prezzo del mercato. Il 2016 si sta dimostrando come un anno sostanzialmente positivo per l'export agroalimentare italiano, in controtendenza con il calo del 2015. L'Italia ha esportato in Russia per 292 milioni di Euro (+12,9%) collocandosi al 7° posto tra i Paesi fornitori con una quota del 2.8%. Questo risultato acquisisce maggior valore a fronte della diminuzione delle importazioni russe di prodotti agroalimentari (-8,1%) Il vino, con gli altri alcolici, si conferma come il settore di punta, dove l'Italia occupa tra gli esportatori la 1° posizione (69 milioni di Euro, +8,9%). Per gli altri prodotti, in netto calo per le "contro-sanzioni" abbiamo pasta (-36,9%), latte e derivati (-99,1%), acque minerali e bevande analcoliche (-64,9%), mentre in forte ripresa si ha caffè (+34,3%) olio d'oliva (+38,5%) dove l'Italia si attesta quale 2° fornitore della Russia.

A seguito del Decreto Presidenziale n.560 del 6 agosto 2014, il Governo russo ha adottato un provvedimento che vieta per il periodo di un anno l'importazione di prodotti alimentari dai Paesi dell'Unione Europea, da Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia, in reazione al regime sanzionatorio da loro imposto contro la Russia. Sono inclusi nell'elenco carne di manzo, maiale, pollame, pesce, produzioni ortofrutticole, pollame, formaggi, latte e latticini. L'embargo non include alimenti per l'infanzia e i prodotti acquistati all'estero per l'utilizzo personale. Per l'elenco dettagliato dei beni soggetti a embargo si rimanda, insieme al relativo Decreto tradotto in inglese, alla sezione Approfondimenti. La "strozzatura" dal lato dell'offerta potrebbe provocare in tempi brevi un incremento dei prezzi dei prodotti alimentari, sia al consumo, sia intermedi. Al contempo, le limitazioni al commercio potrebbero rappresentare un incentivo per lo sviluppo del sistema produttivo della Federazione in ambito agroalimentare.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Quello russo rimane il più importante mercato di sbocco per il settore abbigliamento del nostro Paese fuori dall'Unione Europea: con 788 milioni di euro di esportazioni (dati delle Dogane russe), l'Italia si è posizionata nel 2015 al secondo posto (dopo la Cina, ma prima di Francia, Turchia e Germania) come fornitore di abbigliamento e accessori moda in Russia. Le esportazioni italiane verso la Federazione nel settore moda hanno registrato tottavia un forte trend negativo, diminuendo del 17,4% rispetto ai dodici mesi precedenti (in un decremento complessivo dell'export italiano del 17,4%). Tuttavia, i dati relativi al primo semestre del 2016 mostrano una decisa ripresa nell'export (+13,3%). La quota di mercato attualmente occupata dal nostro Paese a giugno 2016 è del 8,1%. Scorporando le voci di comparto, notiamo per il primo semestre 2016 trend positivi in ciascuna di esse: calzature (+11,6%), cosmetica (+4,8%), abbigliamento (+11,4%), gioielleria-bigiotteria (+50,4%) e pelletteria (+27,4%). Il posizionamento dell'Italia sul mercato russo risulta comunque in tutti i settori tra il secondo e il quarto posto. La distribuzione di cui godono i prodotti italiani in Russia e' di ottimo livello: negozi monomarca, corner e shop in shop nei centri commerciali sono per circa il 50% occupati da marchi italiani. Moda, calzature, pelletteria e accessori italiani sono in posizione leader a Mosca e San Pietroburgo. In crescita anche la presenza dei marchi italiani anche nelle città medio-grandi della provincia (Ekaterinburg, Novosibirsk Omsk), che mostrano crescente capacità di acquisto e sempre maggiore attenzione per i prodotti Made in Italy spesso conosciuti in occasione di esperienze turistiche in Italia. In termini settoriali, a trarre i vantaggi più consistenti dell'accesso della Russia al WTO saranno i settori attualmente gravati dai dazi maggiori, tra cui proprio il comparto moda e accessori. Attualmente l'abbigliamento ha un dazio che varia da un minimo del 5% (limitato a collants e calze) ad un massimo del 19,2% (per reggiseni, cravatte e sciarpe), spesso combinato con dazio non ad valorem. Il dazio medio previsto al termine del programma di riduzione sarà del 14,5%, cui va aggiunta una componente fissa non ad valorem calcolata su ogni kg di prodotto. La variazione per le calzature va da zero (limitato a quelle con suole esterne di gomma e plastica) al 10%, in maggioranza con dazio combinato non ad valorem. La pelletteria ha un dazio che attualmente oscilla tra il 10 ed il 19%, con dazio medio previsto al termine del processo di riduzione del 10,5%. Per la gioielleria ed orologeria il dazio minimo è pari a zero per alcune categorie di diamanti fino ad un massimo del 19,6%, con dazio medio previsto del 10% al termine del processo di riduzione. Nel comparto occhialeria i dazi sono del 5%, mentre per la cosmetica variano dal 5 al 13,3%.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Secondo i dati delle Dogane Russe, nel 2015 l'Italia si è posizionata 16° posto tra gli esportatori in Russia di mezzi di trasporto, con vendite per 209 milioni di Euro (-37,1% rispetto al 2014) e una quota di mercato dell'1,4%. I dati del giugno 2016 individuano nel comparto di navi e imbarcazioni la quota principale dell'export italiano in questo settore (34,5%), per un valore di 46 milioni di Euro, in crescita esponenziale rispetto all'anno precedente (512,5%). L'Italia rappresenta cosi' ora il quinto Paese da cui la Russia importa navi e imbarcazioni. In costante calo l'export di parti e accessori (-24,2%) e mezzi industriali (-16,4%), prodotti un tempo centrali dell'export italiano verso la Russia nel settore. In crescita, invece, le esportazioni di autoveicoli (+82,9%), anche se la quota italiana rimane molto bassa (0,4%). L'Italia si conferma inoltre il quinto esportatore per la Russia di veicoli a due ruote, seppur registrando un calo nelle vendite del 19,2%. In questo settore i dazi doganali oscillano tra il 5% ed il 25%. Con l'ingresso della Federazione Russa nel WTO e la costituzione dell'Unione Doganale tra Bielorussia, Kazakhistan e Federazione Russa si assisterà ad una graduale riduzione, tendenzialmente entro il 2015, delle tariffe doganali applicate anche a questo settore. Da un valore medio del 9,2% (del 2013) il dazio medio previsto (nel 2015) scenderà al 7,6%.

Ultimo aggiornamento: 04/10/2016

^Top^

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

Il sistema politico russo è caratterizzato da un alto grado di accentramento, nonostante la struttura federale dello Stato. Alla Presidenza della Federazione è affidato un ruolo centrale nella conduzione della vita politica del Paese. Il quadro politico complessivo è caratterizzato da stabilità, nonostante le recenti difficoltà economiche. Il partito "Russia Unita" del Presidente Putin è stato confermato partito di maggioranza della Duma di Stato all'ultime elezioni del 2016. Il Presidente gode di un consenso elevato, accresciuto a seguito dell'annessione della Crimea e del rinnovato protagonismo della Russia in politica estera. Un test importante sarà rappresentato dalle elezioni presidenziali del 2018.

Sotto il profilo della tutela delle libertà fondamentali, in particolare della libertà di espressione e di associazione, hanno suscitato preoccupazione presso i Governi occidentali alcuni provvedimenti adottati dalla Duma (ad esempio, le misure che accrescono il controllo delle Autorita' sui siti Internet considerati portatori di messaggi "estremisti") e l'attuazione della legge sui c.d. "agenti stranieri", attraverso le quale molte ONG, che secondo il Governo hanno svolto iniziative politiche e hanno ricevuto finanziamenti dall'estero, sono state iscritte in un apposito registro come "agenti stranieri", con effetti negativi sullo svolgimento delle proprie attività.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

^Top^

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Nel corso del 2016, la politica estera russa e' stata dominata dalla crisi nella vicina Ucraina e dalle iniziative politico-militari assunte da Mosca nell'ambito del conflitto siriano.

L'attuazione degli accordi di Minsk, cui partecipano la Russia, l'Ucraina, l'OSCE, la Francia e la Germania (queste ultime due in qualita' di garanti) si trova in una fase di perdurante stallo e non ha fatto registrare, nell'ultimo anno, apprezzabili progressi, ne' sul piano della sicurezza ne' sul piano dell'attuazione delle clausole politiche degli accordi.

L'intervento militare nella crisi siriana ha elevato il ruolo internazionale della Russia, esponendo tuttavia il Paese alle incognite di uno scenario dai contorni ancora molto incerti. L'elevato profilo politico-militare assunto nel Paese arabo, inoltre, espone il Paese alla minaccia del terrorismo di matrice islamica, come testimoniato, da ultimo, dall'assassinio dell'Ambasciatore russo ad Ankara il 19 dicembre 2016.

La Federazione Russa partecipa, insieme a Kazakhstan, Bielorussia, Armenia e Kirghizistan, all'Unione Economica Euro-Asiatica, un mercato comune basato sui principi dell'OMC di libero movimento di beni, servizi, capitali e forza-lavoro, con un PIL complessivo stimato nell'ordine di 4.500 miliardi di dollari e piu' di 170 milioni di consumatori.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

^Top^

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Nel corso del 2016, l'economia russa è passata da una situazione di crisi, caratterizzata nell'anno precedente da una marcata discesa del PIL (-3,6%) e da elevati tassi d'inflazione (12,9%), a una situazione più distesa e stabile.

La decrescita sembra essersi arrestata: i primi dati consuntivi evidenziano ad aprile 2016 una diminuzione del PIL dello 0,7%, dato notevolmente migliore rispetto alle attese. Inoltre, le ultime stime ipotizzano per il 2016 una sostanziale stagnazione o una decrescita minima. La ripresa, pur stentata e non superiore al 1%, è attesa per il 2017.

L'inflazione mostra un andamento in calo a causa della debole attività economica, della politica monetaria prudente e restrittiva sui redditi, attestandosi ad Agosto al 6,9%. In prospettiva, dovrebbe raggiungere circa il 5,5/5,6% alla fine dell'anno, per poi centrare l'obiettivo del 4% della Banca Centrale per il 2017.

La disoccupazione rimane bassa (5,3%), grazie anche ad un ulteriore riduzione dei salari (-5,5% nel 2016). Tale tenuta è in gran parte legata alle dinamiche demografiche e alla riduzione della popolazione attiva proveniente dalle ex Repubbliche Sovietiche.

Il sistema finanziario, reso vulnerabile dalla congiuntura negativa, è stato "ripulito" delle banche più fragili, limitando tuttavia le operazioni di "salvataggio" che non hanno quindi assunto una dimensione sistemica.

Per quanto riguarda la politica monetaria, appare vincente la decisione di mantenere la libera fluttuazione del rublo, che grazie alla ripresa dei prezzi del petrolio ha recuperato negli ultimi mesi parte del valore perso e ha evidenziato minore volatilità rispetto al recente passato.

Inoltre, la fuga di capitali, seppur ancora preoccupante, si è abbassata e il debito estero si è ridotto dai 733 miliardi di dollari di metà 2014 (il massimo storico per la Russia) agli attuali 516 miliardi.

Le prospettive di medio termine restano incerte a causa dell'incertezza sul futuro trend del prezzo del petrolio, della demografia sfavorevole e delle strozzature strutturali che, combinate con l'impatto delle sanzioni, hanno effetti negativi sulla produttività e sulla propensione a investire.

Secondo le dichiarazioni del Primo Ministro Medvedev, il piano di sostituzione delle importazioni sembra procedere speditamente: il settore industriale "non-oil" contribuirebbe oggi ai proventi del bilancio statale per il 60% (mentre fino a pochi mesi fa era ben inferiore al 50%), i settori metallurgico, chimico e agroalimentare sono in crescita e le importazioni sarebbero calate complessivamente del 22.5% nel 2015.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

POLITICA ECONOMICA

Dalla metà del 2014 la Federazione Russa ha avviato, prima piuttosto timidamente e poi in modo sempre più organico, un massiccio programma di sostituzione delle importazioni, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori.
Primi segnali di questo cambio di rotta si sono avuti con alcuni Decreti del Governo Russo che, tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, hanno escluso una serie di merci prodotte al di fuori dell'Unione Doganale Eurasiatica dalle gare di appalto per le forniture agli enti pubblici di veicoli, dispositivi medici1, capi di abbigliamento, software, farmaci essenziali e salvavita.
In ragione del carattere strutturale e dell'ampia portata del Piano, appare evidente che le imprese italiane operanti nei settori interessati debbano prestarvi da subito grande attenzione, adeguando la propria strategia al nuovo quadro politico-economico: al programma di Import Substitution possono, infatti, partecipare anche le imprese straniere, localizzando parte della produzione in Russia.
Un rilevante punto di svolta nell'attuazione della strategia di sostituzione delle importazioni è rappresentato dalla Legge Federale russa n. 488 del 31 dicembre 2014 "Sulla politica industriale", entrata in vigore il 1° luglio 2015. La legge indica il potenziamento dell'industria nazionale come obiettivo economico primario (in sostituzione di un modello di sviluppo imperniato sull'esportazione di materie prime) e introduce strumenti a sostegno degli investitori russi e stranieri (ma sempre agenti tramite persone giuridiche registrate in Russia) come il nuovo "Fondo per lo Sviluppo dell'Industria" amministrato dal Ministero dell'Industria russo, che fornisce capitali a tassi di interesse calmierati per la realizzazione/modernizzazione di impianti produttivi nel Paese, e il c.d. "Contratto Speciale di Investimento", ossia un accordo vincolante che potrà essere stipulato tra l'investitore e l'autorità pubblica russa (federale, regionale e/o municipale) al fine di formalizzare sgravi, incentivi, garanzie e varie altre condizioni di favore per un periodo di massimo 10 anni.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	1.371	1.468	1.520	1.401	1.793	1.033.400
Variazione del PIL reale (%)	4,3	3,4	1,3	0,6	-3,7	0,7
Popolazione (mln)	143	142,8	143,5	143,8	146,5	
PIL pro-capite a parita di potere d'acquisto ($)	22.570	24.063	25.032	25.635	24,07	
Disoccupazione (%)	6,1	6	5,6	5,5	5,8	5,4
Debito pubblico (% PIL)	9	9,7	10,6	13,2	13,6	12,9
Inflazione (%)	6,1	6,6	6,6	11,3	12,9	5,4
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	19,8	8	4	-7,9	-243	
Fonte: Stime governative russe e da FMI-WEO						

Ultimo aggiornamento: 31/01/2017

^Top^

TASSO DI CAMBIO

Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale	374.038 mln. €	309.717 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI					
2014 (mln. €)		**2015 (mln. €)**		**2016 (mln. €)**	
PAESI BASSI	51.094	PAESI BASSI	36.817	nd	nd
CINA	28.196	CINA	25.797	nd	nd
GERMANIA	27.989	GERMANIA	22.880	nd	nd
Italia Position:4	26.445	**Italia** Position:4	20.056	**Italia** Position:nd	nd

Merci (mln. €)	2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	7.357	7.326	
Prodotti delle miniere e delle cave	176.958	136.906	
Prodotti alimentari	7.324	7.434	
Bevande	390	393	
Tabacco	586	670	
Prodotti tessili	278	287	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	295	279	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	384	326	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	4.443	4.435	
Carta e prodotti in carta	2.753	2.869	
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	16	4	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	89.420	62.325	
Prodotti chimici	19.423	19.572	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	494	525	
Articoli in gomma e materie plastiche	1.728	1.797	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.213	1.292	
Prodotti della metallurgia	31.308	30.456	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.375	2.638	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	4.185	3.824	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.067	1.963	
Macchinari e apparecchiature	2.754	3.105	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.611	2.536	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	4.394	5.055	
Mobili	207	199	
Prodotti delle altre industrie manufatturiere	2.415	1.471	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	555	671	
Altri prodotti e attività	10.799		

Elaborazioni Agenzia ICE, su dati ONU-COMTRADE per dati settoriali e Dogane Russe per dati paesi

IMPORT

Import	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale	216.147 mln. €	164.906 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI FORNITORI

2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
CINA	38.310	CINA	31.522	nd	nd
GERMANIA	24.823	GERMANIA	18.464	nd	nd
USA	13.882	USA	10.345	nd	nd
Italia Posizione: 4	9.593	**Italia** Posizione: 5	7.516	**Italia** Posizione: nd	nd

Merci (mln. €)	2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	11.244	13.463	
Prodotti delle miniere e delle cave	3.052	3.654	
Prodotti alimentari	16.617	19.897	
Bevande	2.360	2.826	
Tabacco	163	195	
Prodotti tessili	2.865	3.431	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	6.322	7.569	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	3.395	4.065	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.261	1.510	
Carta e prodotti in carta	3.516	4.210	
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	44	52	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.877	2.247	
Prodotti chimici	15.751	18.860	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	10.180	12.189	
Articoli in gomma e materie plastiche	7.268	8.702	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3.343	4.003	
Prodotti della metallurgia	9.428	11.289	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	7.346	8.796	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	22.320	26.725	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	13.036	15.609	
Macchinari e apparecchiature	30.841	36.928	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	25.447	30.469	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	9.228	11.049	
Mobili	1.888	2.261	
Prodotti delle altre industrie manufatturiere	5.314	6.362	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	245	293	

Elaborazioni Agenzia ICE, su dati ONU-COMTRADE per dati settoriali e Dogane Russe per dati paesi

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	158.533	157.891	144.810
Saldo delle partite correnti (mln. €)	38.968	43.959	59.305
Riserve internazionali (mln. €)	388.210	315.303	333.036

Fonte:
Elaborazioni Agenzia ICE su dati Dogane Russe e Banca Centrale della Federazione Russa

Ultimo aggiornamento: 07/02/2017

^Top^

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: RUSSIA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: RUSSIA (Outward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	17,3 %	14,9 %	19 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	290.125 mln. €	228.339 mln. €	227.108 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD						

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: RUSSIA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: RUSSIA (Inward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	21,1 %	14 %	19,5 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	354.994 mln. €	213.850 mln. €	232.897 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD						

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: RUSSIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: RUSSIA (Outward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	3,2 %	3,2 %	2 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	53.222 mln. €	48.327 mln. €	23.937 mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI

2013 (mln. €)		2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
				CIPRO	6.360		
				LUSSEMBURGO	5.200		
				UNGHERIA	407		
Italia Position:nd	nd	**Italia** Position:nd	nd	**Italia** Position:nd	nd	**Italia** Position:nd	nd

Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: RUSSIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: RUSSIA (Inward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	2,4 %	1,4 %	0,7 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	40.205 mln. €	21.943 mln. €	8.855 mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD						

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Alluminio	Migliaia di tonnellate	3950	3990	4200	3720	3490	3500	0
Carbone	Migliaia Tonnellate equivalenti in petrolio	151	157	168	173	176	184	0
Gas	Milioni metri cubi	650	669	592	604	581	573	0
Oro	Tonnellate	192	200	220	218	247	242	0
Petrolio	Migliaia Tonnellate	505	511	526	531	534	540	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

Market Access Database della Commissione Europea

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2013		2014		2015	
	Val (0 - 100)	Pos. 148 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 144 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,2	64	4,4	53	4,4	45
Sub indici						
Requisiti di base (30,2 %)	4,9	47	4,9	44	4,9	47
Istituzioni (25%)	3,3	121	3,5	97	3,5	100
Infrastrutture (25%)	4,6	45	4,8	39	4,8	35
Ambiente macroeconomico (25%)	5,9	19	5,5	31	5,3	40
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,7	71	6	56	5,9	56
Fattori stimolatori dell'efficienza (50 %)	4,3	51	4,5	41	4,5	40
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,7	47	5	39	5	38
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,8	126	4,1	99	4,2	92
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,3	72	4,4	45	4,4	50
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,4	121	3,5	110	3,5	95
Diffusione delle tecnologie (17%)	4	59	4,2	59	4,2	60
Dimensione del mercato (17%)	5,8	7	5,8	7	5,9	6
Fattori di innovazione e sofisticazione (19,8 %)	3,4	99	3,5	75	3,5	76
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,6	107	3,8	86	3,8	80
Innovazione (50%)	3,1	78	3,3	65	3,3	68
Note: La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.						

Ultimo aggiornamento: 18/01/2016

^Top^

	2013		2014		2015	
	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	51,1	139	51,9	140	52,1	143

Ultimo aggiornamento: 18/01/2016

^Top^

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,4	112	35	105
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	2,9	129	28	132
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)			28	132
Amministrazione doganale (25%)	3	111	36	103
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	3,6	89	22	121
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	2,9	114		
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	2,5	113	6	92
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	4,2	51	42	52
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,5	56	39	42
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,6	72	38	82
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	4,6	42	49	44
Contesto business (25%)	3,5	113	35	119
Regolamentazione (50%)	3	117	30	119
Sicurezza (50%)	3,8	107	38	129
Fonte: Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.				
Note: La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.				

Ultimo aggiornamento: 18/05/2016

^Top^

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	45,35	53
Fonte: Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.		

Ultimo aggiornamento: 18/05/2016

^Top^

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2014 / 2015	2015 / 2016	2016 / 2017
Accesso al finanziamento	11,7	11,7	10,7
Aliquote fiscali	12,3	12,3	13,3
Burocrazia statale inefficiente	8,2	8,2	6
Scarsa salute pubblica	1	1	1
Corruzione	14,3	14,3	10,9
Crimine e Furti	2,8	2,8	2,9
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,8	4,8	3,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	7,3	7,3	4,6
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	4,6	4,6	4,3
Inflazione	7,6	7,6	13,8
Instabilita delle politiche	2,8	2,8	6,7
Instabilita del governo/colpi di stato	2	2	3,1
Normative del lavoro restrittive	3,6	3,6	2,7
Normative fiscali	10,8	10,8	7,7
Regolamenti sulla valuta estera	2,2	2,2	5,2
Insufficiente capacita di innovare	4	4	3,6

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:
I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 07/03/2017

^Top^

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	260.596,22	234.580,92	191.467,91
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	115.620,16	83.229,13	70.691,88
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	123.687,62	109.376,82	89.228,7
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	45.563,76	38.353,61	32.348,1
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	51.425,09	41.430,5	34.954,74
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	21.580,98	18.668,6	16.054,32
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	13.070,79	11.316,65	8.608,96
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	1.133,03	961,08	893,9
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	135,53	111,03	92,47
Elettricita per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per KwH.	€ per kwH	0,06	0,06	0,04
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,18	0,15	0,41
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	2,96	2,96	32,82
Aliquota fiscale corporate media.	%	20	20	20
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	18	18	20
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	13	13	13

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

^Top^

INDICE DOING BUSINESS

	2016		2017	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi
Posizione nel ranking complessivo		51		40
Avvio Attivita (Posizione nel ranking)		41		26
Procedure - numero (25%)	4,4		3,7	
Tempo - giorni (25%)	10,5		9,8	
Costo - % reddito procapite (25%)	1,1		1	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		119		115
Procedure - numero (33,3%)	19		13,7	
Tempo - giorni (33,3%)	263,5		239,3	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	1,6		1,4	
Accesso all'elettricita (Posizione nel ranking)		29		30
Procedure - numero (33,3%)	3		3	
Tempo - giorni (33,3%)	160,5		160,5	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	93,1		44,1	
Registrazione della proprieta (Posizione nel ranking)		8		9
Procedure - numero (33,3%)	3		3	
Tempo - giorni (33,3%)	15		15	
Costo - % valore della proprieta (33,3%)	0,2		0,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		42		44
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	6		6	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		66		53
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice di responsabilita dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Tasse (Posizione nel ranking)		47		45
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attivita connesse ai pagamenti (33,3%)	168		168	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		170		140
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	96		96	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	1.125		765	
Preparazione dei documenti neccessari per esportare - tempo (ore)	43		25	
Preparazione dei documenti neccessari per esportare - costo (USD)	500		92	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	96		96	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	1.125		1.125	
Preparazione dei documenti neccessari per imporatare - tempo (ore)	43		43	
Preparazione dei documenti neccessari per importare - costo (USD)	500		153	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		5		12
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	307		337	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	16,5		16,5	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	12,5		11	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		51		51

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 10/04/2017

^Top^

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il sistema bancario russo si caratterizza per una rilevante presenza pubblica: le prime cinque banche del Paese, che detengono una quota di mercato pari a circa il 40% dei volumi intermediati, sono tutte direttamente o indirettamente di proprietà dello Stato. Si tratta di Sberbank, Vneshtorgbank (VTB), Gazprombank, Rosselkhozbank e Banca di Mosca (ora di proprietà della stessa VTB). Nel paese operano anche numerose banche private di dimensioni inferiori. Scegliere le grandi banche pubbliche da' accesso a un ampio ventaglio di soluzioni finanziarie; la forza contrattuale della banca è, tuttavia, tale da rendere difficile l'ottenimento di condizioni finanziarie vantaggiose. Operare con istituti di grandezza minore può presentare vantaggi in termini di condizioni finali di finanziamento e, in particolare, le banche medie in rapida crescita presentano condizioni molto differenziate e favorevoli.

La principale istituzione russa di sostegno agli investitori esteri è il Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RFDI), istituito nel 2011 con una dotazione pari a 10 miliardi di dollari. Principale mandato del Fondo è svolgere una funzione di coordinamento e di promozione degli investimenti diretti esteri in Russia. A tal fine il Fondo entra come co-investitore, congiuntamente a partner nazionali ed esteri, in progetti che abbiano determinati requisiti minimi.

Dal 2014 e' inoltre attivo il Fondo russo per lo Sviluppo dell'Industria, con l'obiettivo di modernizzare e innovare tecnologicamente l'industria, di incentivare la creazione di nuove realtà produttive e di perseguire la sostituzione delle importazioni di prodotti stranieri con prodotti di origine russa ad alto contenuto tecnologico. Il fondo, che fa capo al Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa, è in grado di offrire agli investitori locali che ne fanno richiesta (e che rispettano tutti requisiti previsti) una serie di agevolazioni per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di stabilimenti per la produzione di merci ad alto contenuto tecnologico, all'ammodernamento di stabilimenti già esistenti, all'acquisizione di diritti di proprietà intellettuale e alla creazione di poli industriali in grado di implementare (e sviluppare) progetti di ricerca e sviluppo. Gli ambiti economici per i quali può essere previsto l'intervento del Fondo sono potenzialmente tutti, esclusi il settore immobiliare e quello relativo alla produzione di armamenti ed equipaggiamento destinato al settore militare. In particolare, con riferimento alla realizzazione dei progetti industriali e tecnologici previsti, il Fondo è in grado di fornire finanziamenti a un tasso di interesse calmierato intorno al 5% annuo (il 30% del tasso di sconto attualmente applicato dalla Banca Centrale russa), per un massimo di 4-7 anni e per un ammontare da 50 a 500 milioni di rubli, così stimolando l'afflusso di investimenti diretti volti all'ammodernamento e all'attrazione e sviluppo di tecnologie e know-how.

Per approfondimenti, si consiglia di consultare la Guida "Investire in Russia", reperibile al seguente link http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/resource/doc/2016/04/investire_in_russia_agg.pdf

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

RISCHI

RISCHI POLITICI

- Situazione nella Regione nord-caucasica
- Politica interna
- Crisi ucraina e sanzioni
- Tensioni con Ucraina e Paesi vicini

Situazione nella Regione nord-caucasica

Permangono condizioni di insicurezza nelle Repubbliche di Cecenia, Inguscezia, Daghestan, Kabardino-Balcaria, Ossezia del Nord e Karachaevo-Cercassia e nei Distretti del Territorio di Stavropol prossimi al confine amministrativo con Daghestan e Cecenia. Nell'area si registra un persistente rischio per i visitatori (azioni di gruppi armati, scontri a fuoco con le forze dell'ordine, attacchi terroristici), in particolare nella Repubblica del Daghestan.

Politica interna

Il Presidente gode di un consenso elevato, accresciuto a seguito dell?annessione della Crimea e del rinnovato protagonismo della Russia in politica estera. Un test importante sarà rappresentato dalle elezioni presidenziali del 2018.

Crisi ucraina e sanzioni

L?Unione Europea ha nuovamente prorogato le sanzioni adottate a seguito dell?annessione della Crimea da parte russa e del conflitto nel sud-est dell?Ucraina, che hanno introdotto misure restrittive nei confronti di personalita? russe, crimeane e delle regioni separatiste del sud-est ucraino, nonche? nei settori commerciale e finanziario. Permangono, inoltre, le contromisure commerciali e le limitazioni all?ingresso di personalita? UE nella Federazione (?black list?) adottate da Mosca in risposta alle sanzioni dell?Unione Europea.

Tensioni con Ucraina e Paesi vicini

L?attuazione degli accordi di Minsk, cui partecipano la Russia, l?Ucraina, l?OSCE, la Francia e la Germania (queste ultime due in qualita? di garanti) si trova in una fase di perdurante stallo e non ha fatto registrare, nell?ultimo anno, apprezzabili progressi, ne? sul piano della sicurezza ne? sul piano dell?attuazione delle clausole politiche degli accordi.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2017

^Top^

RISCHI ECONOMICI

- Dipendenza dal settore degli idrocarburi
- Instabilita' finanziaria e deflussi di capitale
- Ostacoli al commercio
- Volatilita' del rublo
- Insufficiente livello degli investimenti

Dipendenza dal settore degli idrocarburi

La dipendenza dell'economia russa dall'andamento del prezzo del barile di petrolio costituisce la sua principale debolezza. Un calo di tale valore ha immediate conseguenze sul bilancio dello Stato e sulla stessa crescita economica. La circostanza che circa il 70% delle esportazioni di prodotti energetici russi sia verso i Paesi dell'UE fa si che, in momenti di crisi in Europa, la riduzione della domanda ha conseguenze negative anche per la Russia. La diversificazione dell'economia russa e' ancora scarsa, anche se sono da evidenziare gli forzi del governo per sostituire le importazioni.

Instabilita' finanziaria e deflussi di capitale

Nonostante la situazione sia migliorata negli ultimi mesi, il rating della Russia rimane basso (BB+ secondo S&P al 16/09/16). Permangono, infatti, dubbi sull'effettiva stabilità del sistema in caso di grave crisi mondiale e il fenomeno dell'elevato deflusso di capitali dal Paese. Inoltre, le restrizioni al settore bancario adottate dall'Unione Europea nei confronti delle banche pubbliche russe continuano a comportare difficoltà di accesso ai mercati dei capitali e dunque limitata offerta di finanziamenti a medio-lungo termine.

Ostacoli al commercio

A seguito dell'ingresso della Russia nel WTO sono state complessivamente ridotte le tariffe sulle merci importate. Inoltre, in diversi settori sono state imposte misure protezionistiche non tariffarie. A ciò si sono recentemente aggiunte le restrizioni al commercio adottate dalla Russia sui prodotti alimentari importati da UE, Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia. Il divieto colpisce carni, latticini e prodotti ortofrutticoli. Il decreto del 16 Settembre 2016 obbliga gli enti pubblici e le imprese controllate ad utilizzare beni e sevizi prodotti in loco, ostacolandone l'importazione.

Volatilita' del rublo

Il rublo ha conosciuto nella propria storia sensibili deprezzamenti. Nel 2014 la volatilità della divisa di Mosca ha raggiunto il 33%, diventando, secondo un'analisi effettuata da Bloomberg, la valuta più volatile al mondo. Cio` rappresenta pertanto un possibile fattore di rischio da tenere in considerazione per le aziende interessate al mercato russo, nonostante nel primo semestre del 2016 la valuta abbia avuto un andamento stabile.

Insufficiente livello degli investimenti

La Russia soffre di una carenza strutturale degli investimenti, sia pubblici (necessari, ad esempio, per ammodernare ed espandere la rete infrastrutturale e di trasporto), sia privati (a causa di un livello di "outflow" dei capitali ancora elevato). L'atteggiamento istituzionale verso gli investitori esteri è di apertura e sostegno, pur in presenza di complessità proprie di un'economia di mercato non pienamente sviluppata. La recente politica di import substitution e la creazione del Contratto Speciale d'Investimento si pone proprio da pivot per attrarre investimenti.

Ultimo aggiornamento: 04/10/2016

^Top^

RISCHI OPERATIVI

- Corruzione
- Incertezza normativa e regolamentare
- Economia sommersa ed evasione fiscale
- Insufficiente rete infrastrutturale

Corruzione

Nonostante l'impegno del Governo per debellarla, la corruzione e' ancora diffusa e puo' rappresentare un costo aggiuntivo per gli affari.

Incertezza normativa e regolamentare

La regolamentazione doganale, tecnico e sanitaria e' oggetto di frequenti mutamenti, prassi interpretative scostanti e complesse ripartizioni di competenze tra la Russia e l'Unione Doganale (composta da Federazione Russa, Bielorussia e Kazakhstan), nata nel 2010 e adesso in fase di trasformazione in un mercato unico. Mosca ha progressivamente migliorato il grado di apertura ai capitali esteri anche nei settori strategici, tuttavia permangono incertezze a livello normativo e nella tutela degli investitori privati.

Economia sommersa ed evasione fiscale	Nonostante le misure piu stringenti messe in atto negli ultimi anni, l'economia sommersa e' ancora diffusa nel Paese, cosi come l'evasione fiscale. Tali fenomeni possono avere conseguenze distorsive sulla concorrenza.
Insufficiente rete infrastrutturale	La rete delle infrastrutture del Paese è ancora scarsamente sviluppata in relazione all'estensione del territorio russo e implica alti costi per i trasporti interni delle merci.

Ultimo aggiornamento: 17/05/2016

^Top^

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Il volume degli scambi commerciali tra Italia e Federazione Russa, risentendo della crisi economico-finanziaria e delle sanzioni, continua a diminuire, mantenendo quindi la tendenza negativa che lo ha caratterizzato nel 2014 e nel 2015. Secondo i dati delle Dogane Russe, infatti, si registra una riduzione (-41,4%) dell'interscambio pari a 12,7 miliardi di Euro che vede l'Italia attestarsi in sesta posizione sia come fornitore che come cliente. Ad esso contribuiscono minori importazioni dall'Italia (-6,8%, 4,9 miliardi di Euro), ma soprattutto minore export russo verso il nostro Paese (-52,5%, 7,8 miliardi di Euro).

Ragione della diminuzione dell'interscambio la struttura economica russa, fortemente dipendente dalle materie prime e debole sul versante industriale, e l'offerta italiana, soprattutto per dimensione delle imprese e per capacità di investimento. Le opportunità di un ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali e industriali sono in ogni caso notevoli, alla luce della naturale complementarietà delle nostre economie.

Da circa due anni la Federazione Russa ha avviato un programma di sostituzione delle importazioni, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori, in particolare agroalimentare, meccanico e manifatturiero. In ragione del carattere strutturale e dell'ampia portata del Piano, le imprese italiane intenzionate a operare in Russia devono adeguare la propria strategia al nuovo quadro politico-economico. Il nostro sistema produttivo potrebbe contribuire al processo di diversificazione dell'economia russa e allo sviluppo di un'industria leggera moderna che permetta di rilanciare produzioni locali attraverso un eventuale trasferimento di tecnologia e know-how realizzabile con la conclusione di accordi di cooperazione industriale e la creazione di società miste.

Le attività dell'Ufficio Economico-Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Mosca si concentrano nei settori in cui sono più numerose le opportunità di collaborazione bilaterale e in cui l'attuale crisi economica e la predetta politica di sostituzione delle importazioni maggiormente rischiano di danneggiare i nostri interessi.

A tale proposito, l'Ufficio Economico–Commerciale ha realizzato, con i contributi di diversi soggetti privati e istituzionali italiani e russi, la guida "Investire in Russia: una guida per gli operatori italiani", che contiene le indicazioni economiche e normative di cui gli operatori necessitano per investire su questo mercato. La Guida è disponibile su questo sito.

L'ammontare degli investimenti diretti esteri italiani nella Federazione è di circa 10 miliardi di euro e le nostre principali imprese (nonché 8 banche) sono tutte presenti nel Paese, molte con impianti produttivi. Abbiamo investimenti importanti nel settore aerospaziale e nelle telecomunicazioni (Finmeccanica), negli elettrodomestici (Indesit, Candy), nell'agroalimentare (Cremonini, Ferrero, Barilla, Colussi) e nell'industria pesante e della meccanica (Cimolai, CNH Industrial, Pirelli, Danieli e Marcegaglia).

Il turismo russo ha assunto negli ultimi anni un'importanza strategica per il nostro Paese, sia sotto il profilo economico (l'indotto dell'incoming russo pesa per oltre 1 miliardo di euro), sia sotto quello politico e sociale, alla luce dello straordinario flusso di cittadini russi che si recano in Italia (oltre 1.2 milioni, per la maggior parte "returners" abituali). Alla luce dell'importanza del fenomeno, l'Ambasciata d'Italia a Mosca ha realizzato il portale "La Tua Italia", unico sito istituzionale sul turismo in lingua russa e italiana, il portale contiene informazioni sulle Regioni, le Città e le destinazioni turistiche italiane; sul patrimonio artistico e culturale del nostro Paese; sull'enogastronomia e sul Made in Italy. Sono stati, inoltre, sviluppati servizi ad hoc per i visitatori russi: sul sito è pubblicato il calendario completo degli eventi culturali nel nostro Paese (mostre d'arte, stagioni liriche e teatrali, festival musicali) e tramite il portale è possibile richiedere il visto, fissare online un appuntamento presso i centri visti nella Federazione e pagare le percezioni consolari.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2017

^Top^

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: RUSSIA

Export italiano verso il paese: RUSSIA	2014	2015	2016	2016	2017
Totale	9.504,08 mln. €	7.110,2 mln. €	6.737,53 mln. €	nd mln. €	nd mln. €

Merci (mln. €)	2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	63,47	17,05	41,15
Prodotti delle miniere e delle cave	7,43	5,97	5,67
Prodotti alimentari	407,78	267,37	277,56
Bevande	143,24	96,94	99,56
Tabacco	1,04	0,82	3,53
Prodotti tessili	168,28	118,87	131,09
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	1.128,27	777,08	823,88
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	635,48	441,94	438,66
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	80,72	66,45	54,59
Carta e prodotti in carta	93,07	72,25	81,85
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,95	1,64	1,18
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	18,46	18,14	17,39
Prodotti chimici	560,75	514,89	560,58
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	273,55	226,89	233,86
Articoli in gomma e materie plastiche	219,59	188,27	210,65
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	265,55	193,79	167,74
Prodotti della metallurgia	155,57	118,59	135,57
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	518,35	311,37	326,86
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	134,48	97,5	92,67
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	598,13	459,92	390,12
Macchinari e apparecchiature	2.771,32	2.244,22	1.770,14
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	333,89	157,83	201,57
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)	70,34	92,05	86,53
Mobili	623,99	455,41	389,4
Prodotti delle altre industrie manufatturiere	206,65	149,74	161
Altri prodotti e attività	22,5	13,74	19,32

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: RUSSIA

Import italiano dal paese: RUSSIA	2014	2015	2016	2016	2017
Totale	17.275,78 mln. €	14.259,28 mln. €	10.617,46 mln. €	nd mln. €	nd mln. €
Merci (mln. €)				**2014**	**2015**	**2016**
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				104,97	96,64	100,52
Prodotti delle miniere e delle cave				11.765,2	9.665,58	6.747,98
Prodotti alimentari				79,97	75,85	51,2
Bevande				1,71	1,88	2,28
Prodotti tessili				6,2	6,14	12,98
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				3,26	1,98	1,02
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				91,36	51,35	45,04
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				66,59	66,68	69,79
Carta e prodotti in carta				82,16	106,38	93,08
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				2.614,75	1.603,03	1.474,62
Prodotti chimici				860,24	553,55	120,96
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				2,54	1,31	1,5
Articoli in gomma e materie plastiche				23,23	36,69	54,86
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				6,48	5,77	9,63
Prodotti della metallurgia				1.308,26	1.677,02	1.604,76
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				4,82	6,32	6,31
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				4,89	4,48	4,93
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				43,37	48,28	28,49
Macchinari e apparecchiature				17,55	19,63	14,85
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				2,74	2,24	2,08
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				141,94	196,78	149,19
Mobili				6,19	6,61	6,37
Prodotti delle altre industrie manufatturiere				2,04	2,47	1,49
Altri prodotti e attività				34,91	22,45	13,38

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: RUSSIA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: RUSSIA	2013	2014	2015	2016
Totale	2.063 mln. €	2.528 mln. €	mln. €	mln. €

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: RUSSIA

Stock di investimenti italiani nel paese: RUSSIA	2013	2014	2015	2016
Totale	1.158 mln. €	724 mln. €	mln. €	mln. €
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.				

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: RUSSIA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: RUSSIA	2013	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale (mln € e var. %)	538 mln. €	621 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: RUSSIA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: RUSSIA	2013	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale (mln € e var. %)	118 mln. €	200 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.						

OSSERVAZIONI

FLUSSI TURISTICI

Il turismo dalla Federazione ha raggiunto nell'ultimo quinquennio una dimensione peculiare sotto il profilo quantitativo e qualitativo: nonostante la crisi dell'ultimo biennio, il numero di russi che si reca in Italia si attesta attorno a 1 milione di persone. Il turismo russo rimane ai primi posti in assoluto per indotto (attorno a 1,5 miliardi annui) e per scontrino medio (683 euro al giorno); inoltre, sono in costante crescita i turisti individuali (quasi il 55%), che scelgono mete fuori dai circuiti tradizionali.

Il pubblico russo è particolarmente colto, conosce bene l'Italia ed è aperto a esplorare zone nuove e diverse, che offrano servizi di qualità a un prezzo adeguato. Il numero di turisti individuali e' in costante crescita (il 55% circa).

Per questa ragione, l'Ambasciata d'Italia ha ideato il portale "La Tua Italia" (www.latuaitalia.ru), il primo sito ufficiale in russo e in italiano dedicato al turismo nel nostro Paese, che abbiamo presentato a Mosca lo scorso dicembre.

La piattaforma contiene informazioni sulle Regioni, le Città e le destinazioni turistiche italiane, sul patrimonio artistico e culturale, sull'enogastronomia, sul Made in Italy, nonché il calendario completo dei grandi eventi nel nostro Paese (mostre d'arte, stagioni liriche e teatrali, festival musicali ed eventi sportivi).

Agli oltre 500 articoli presenti sul sito, si aggiungono servizi ad hoc per i turisti russi: la possibilità di presentare online la richiesta di visto e di pagare le percezioni consolari. La sezione "Russian Friendly" contiene un database di circa 500 strutture alberghiere italiane, che offrono servizi dedicati ai turisti russi. Risponde a un'esigenza posta dai maggiori Tour Operator locali che indicano nella carenza di strutture d'accoglienza adeguate uno dei maggiori limiti dell'offerta turistica del nostro Paese.

Ultimo aggiornamento: 17/01/2017

^Top^